

7 Luglio 2005 - DS-online

Il centrosinistra pronto per le politiche del 2006: riunito a Roma il coordinamento dell'unione per gli italiani nel mondo

(r.aronica\aise)

ROMA\ aise\ - "W l'Italia - L'Unione degli Italiani nel Mondo": sotto questo slogan si è riunito ieri, 6 luglio, a Roma, il neocostituito Coordinamento dell'Unione per gli italiani nel mondo per il primo incontro programmatico, al quale hanno preso parte anche il leader dell'Ulivo Romano Prodi (vedi AISE del 7 luglio 2005 h.10.56) ed il segretario generale dei Ds, Piero Fassino (vedi AISE del 7 luglio 2005 h.10.44).

Il voto all'estero ha catalizzato, come era ovvio, l'attenzione dei membri del Coordinamento, composto dai responsabili per gli italiani nel mondo dei partiti aderenti all'Unione, e di tutti convenuti presso la Residenza di Ripetta, rappresentati del Cgie e delle comunità italiane all'estero, del mondo associativo e sindacale ed anche dei partiti italiani di centrosinistra.

Tutto è pronto, insomma, per le politiche del 2006 ed in autunno ci sarà il lancio delle "Giornate dell'Unione nel Mondo". Ad annunciarlo Gianni Pittella dei Ds, moderatore dell'incontro, che ha sottolineato: "in questi anni abbiamo lavorato tanto e solidamente per una coalizione limpida" e "lontana dalla retorica patriottarda fine a se stessa". "Il Coordinamento nasce dopo anni di lavoro al governo e all'opposizione, in sede istituzionale e politica, anche con operazioni di contrasto ai tentativi del governo di tagliare le risorse destinate agli italiani nel mondo e di vanificare diritti costituzionali acquisiti", ha affermato, prendendo la parola, Franco Danieli della Margherita. Ed oggi, che l'elezione dei 12 deputati e 6 senatori di origine italiana in Parlamento è quasi una realtà, "vogliamo portare avanti un progetto ambizioso", che non ha nulla a che fare con la "retorica" o con "approcci provincialistici", ma che punta alla "difesa dei diritti degli italiani nel mondo", intesi come "una grande risorsa di natura strategica". Ai rappresentanti della comunità presenti, Danieli ha poi chiesto un preciso impegno: "strutturate le cellule dell'Unione nel mondo", per avviare quel dialogo che è il "primo obiettivo metodologico da portare avanti".

"Fare squadra" è la priorità anche per il presidente dei Verdi Alfonso Pecoraro Scanio, che, intervenuto a nome del responsabile Luigi Marino, ha annunciato l'apertura a fine anno di una sede del partito a San Paolo, in Brasile. "Il centrosinistra - ha aggiunto - si impegnerà a favore del potenziamento della rete consolare, degli Istituti Italiani di Cultura e dell'informazione pubblica all'estero, per creare una grande rete e realizzare il forte rilancio della cultura e della solidarietà reciproca tra italiani in Italia e all'estero". Ed anche se "il governo ha accumulato molti ritardi nell'adempimento delle urgenze per l'applicazione della legge che consenta il voto degli italiani all'estero alle prossime politiche del 2006", il presidente dei Verdi ha assicurato "la massima disponibilità dell'opposizione, per evitare che qualcuno poi ci dica "è troppo tardi, non si può fare". Uniti in campagna elettorale sotto lo stesso simbolo dell'Unione: per Massimo Bernacconi dell'Italia dei Valori è questo l'unico modo per "recuperare gli indecisi all'estero".

È d'accordo anche Giovanni Crema dello Sdi, secondo il quale è fondamentale "presentarci insieme alle politiche, con tenacia, ma tenendo presente che non tutte le comunità all'estero sono politicamente mature". E se per il responsabile di Rifondazione Comunista, Carlo Cartocci, "le questioni relative agli italiani emigrati si intrecciano strettamente alle questioni degli immigrati in Italia", prima fra tutte il diritto di voto, per Carla Mazzuca del gruppo misto-Udeur "in campagna elettorale il Cgie potrà essere utile controllore di una informazione bipartisan". Cgie che si è presentato all'appuntamento con l'Unione con una folta rappresentanza carica di entusiasmo. "Il voto è stata una conquista. Ora bisogna completare l'allineamento dell'anagrafe", ha detto prendendo per primo la parola il segretario generale Franco Narducci, "ma soprattutto occorre quella spinta che la sinistra ha sempre dato per le riforme".

"Rete consolare, Comites e scuole italiane all'estero hanno bisogno di risorse", ha affermato Marco Fedi, vicesegretario generale per i Paesi anglofoni, secondo il quale "la comunità italiana all'estero ha dimostrato di essere convinta che quello dell'Unione e di Romano Prodi sia il percorso giusto". D'altronde, ha aggiunto Fedi, "una rappresentanza degli italiani nel mondo in Parlamento potrà sensibilizzare il mondo politico italiano su cosa realmente siano gli italiani all'estero".

"Non solo una risorsa economica, ma soprattutto una risorsa per la produzione di cultura e per la costruzione di una identità cultura allargata": ecco cosa sono per Silvana Mangione, membro del Comitato di Presidenza del Cgie, gli italiani nel mondo, che, anche grazie alla "vivace produzione delle donne", potranno offrire un "valido aiuto nell'edificazione della Fabbrica del programma". Un programma che, secondo il presidente della VI Commissione, Claudio Micheloni "ha un'importanza fondamentale, anche perché la partita non è vinta in partenza". Nel frattempo, ha aggiunto, occorre far giungere in Italia un messaggio: "il voto all'estero sarà importante per l'Italia intera, perché potrà dare accesso ad una enorme risorsa politica, culturale ed economica". "Sinergia" sembra essere, dunque, la parola d'ordine. Lo hanno sottolineato in tanti, pur nella consapevolezza delle tante questioni ancora da risolvere sul tappeto. "I problemi ci sono", ha affermato la consigliere Maria Rosa Arona, "ma ci sarà anche lo sforzo comune per affrontarli e costruire uniti qualcosa di veramente forte". E mentre c'è chi, come Fabio Porta, ha ricordato il rischio per il 50% degli italiani residenti all'estero di non poter votare, dalla coordinatrice della Margherita in Argentina, Micaela Bracco, è giunta oggi la proposta di "aprire una Fabbrica virtuale per le comunità italiane all'estero", affinché si arrivi a quel dialogo che è una fondamentale "risorsa strategica". Perché, ha concluso, "aprire le porte agli italiani nel mondo è la vera sfida del Paese".